

# Indice

	<i>pag.</i>
<b>Premessa</b>	XVII
<b>(Più di una) Introduzione</b>	
1. Premessa	1
1.1. La definizione per <i>Typus</i>	4
1.2. Il rapporto tra dogmatica e politica criminale. L'impostazione teorica del tema che ne ha dato Gustav Radbruch	15
1.2.1. Una corretta definizione della interpretazione teleologica	22
1.2.2. L'esplicazione del rapporto tra dogmatica e politica criminale	32
1.2.2.1. Franz von Liszt	34
1.2.2.2. Claus Roxin	36
1.2.2.3. Franco Bricola	41
1.2.2.4. Francesco Schiaffò	46
1.2.2.5. Domenico Pulitanò	47
1.2.2.6. Una prima parziale conclusione	49
1.2.3. La dinamica dei rapporti tra dogmatica e politica criminale nei suoi ultimi sviluppi: la posizione di Massimo Donini	50
1.2.3.1. La diagnosi dello <i>status quo</i> dei rapporti tra dogmatica e politica criminale	52
1.2.3.2. Le prospettive	55
1.2.3.3. Il fondamento giusfilosofico posto a base di tale concezione	59
1.2.4. Conclusione: può esistere una dogmatica oggi?	67
1.3. I problemi interpretativi sul tappeto	71
1.4. I profili di analisi di natura esclusivamente dogmatica	73

## Capitolo Primo

### La determinazione del concetto di associazione mafiosa

1. Premessa. L'associazione mafiosa come "elemento presupposto" della fattispecie di "partecipazione"	79
---	----

	<i>pag.</i>
2. Le componenti di cui al terzo comma dell'art. 416 <i>bis</i> c.p.: metodo e finalità perseguite	85
2.1. La genealogia della norma. Un fugace <i>excursus</i> storico	85
2.2. Gli elementi strutturali: il metodo e le finalità	105
2.2.1. La ricostruzione dogmatica del “concetto” di associazione mafiosa	106
2.2.2. Il rapporto tra le due fattispecie associative: specialità o discontinuità?	111

## Capitolo Secondo

### **Gli scopi perseguiti**

1. Gli scopi nell'elaborazione dottrinale	129
2. Gli scopi nell'elaborazione della giurisprudenza	137
3. Il quadro conclusivo	141

## Capitolo Terzo

### **Il “metodo mafioso”**

1. I nodi problematici sul tappeto	145
1.1. La declinazione del concetto	149
1.2. Le prime posizioni interpretative	150
1.3. Le posizioni assunte in seconda battuta	160
1.4. Le posizioni più recenti	166
1.5. Una prima conclusione riepilogativa	177

## Capitolo Quarto

### **Il livello di impatto sui beni giuridici oggetto di tutela: “fattispecie” di pericolo o di danno?**

1. Rilievo preliminare	181
2. I beni giuridici oggetto di tutela	183
2.1. Premessa. Il rapporto tra bene giuridico e declinazione normativa della condotta	183
2.1.1. La concezione “metodologica” del bene giuridico e la posizione (originale) di Arturo Rocco	187
2.1.2. La concezione “sociologica” del bene giuridico	196
2.1.3. La “concezione realistica” del reato e gli sviluppi della stessa in relazione alla definizione del bene giuridico	197

	<i>pag.</i>
2.1.4. La concezione costituzionalmente orientata del bene giuridico (ed i suoi sviluppi)	200
2.1.5. La puntualizzazione del tema: il dilemma definitorio del concetto di bene giuridico	203
2.1.6. La teoria critica del bene giuridico (e le più recenti teorie di impronta sociologica in genere)	206
2.1.7. Considerazioni di sintesi: i possibili criteri selettivi dei beni giuridici	209
2.1.8. La giurisprudenza costituzionale in relazione alle modalità di selezione dei beni giuridici	217
2.2. La ricostruzione dogmatica del bene giuridico (o dei beni giuridici) tutelato dalla norma	221
2.2.1. Le prime valutazioni	222
2.2.2. Le posizioni interpretative successive	230
2.2.3. Un quadro riepilogativo	231
2.3. L'individuazione dei beni giuridici in sede di interpretazione giurisprudenziale: la giurisprudenza di legittimità	233
2.4. Una prima, provvisoria, conclusione	236
3. Le modalità di lesione dei beni giuridici	237
3.1. L'elaborazione del concetto di (reato di) pericolo	238
3.1.1. Il concetto di pericolo	238
3.1.2. Gli elementi denotatori della pericolosità della condotta	243
3.1.3. La possibilità di derivare un criterio effettivo di verifica della connotazione di pericolosità della condotta	248
3.2. Le posizioni della dottrina sulla natura della fattispecie associativa	260
3.3. La giurisprudenza	269
4. Una prima conclusione ... ed una questione aperta	279
4.1. I criteri selettivi delle modalità di impatto della fattispecie	279
4.2. Il riferimento al bene giuridico sotteso	281
4.3. La possibile delineazione delle modalità di impatto della condotta tipizzata e la qualificazione della stessa	285

## Capitolo Quinto

### **La declinazione che ne ha dato la giurisprudenza di legittimità**

1. Premessa	293
2. L'incidenza della commissione dei delitti-scopo (non degli scopi dell'associazione)	294
3. L'incidenza del perseguimento degli scopi del sodalizio	298
4. Analisi specifica della componente del metodo mafioso	303

	<i>pag.</i>
4.1. Le prime pronunce	303
4.2. La svolta del 2000	307
4.2.1. La sentenza ric. Ferone	307
4.2.2. La sentenza ric. Frasca	314
4.3. Gli effetti sul piano interpretativo	316
4.4. Un primo quadro riepilogativo delle pronunce in commento	324
4.5. La posizione minoritaria	326
4.6. Una prima conclusione	328
4.7. Le situazioni interpretative critiche	330
4.7.1. La determinazione del livello di diffusività della forza di intimidazione	330
4.7.2. Alcuni esempi della indeterminatezza del canone della diffusività	338
4.7.3. Il taglio interpretativo a proposito delle neoformazioni mafiose	342
4.8. Un quadro (approssimativamente) conclusivo	347

## Capitolo Sesto

### **Le recenti problematiche interpretative in ipotesi di c.d. “nuove mafie”**

1. Premessa	351
2. Le mafie “etniche”	355
2.1. Premessa. L’elemento distintivo ed i problemi interpretativi	355
2.2. Le componenti strutturali peculiari di tali tipologie di sodalizi	358
2.2.1. L’estensione territoriale del sodalizio	359
2.2.2. La manifestazione della forza di intimidazione	362
2.3. L’analisi delle pronunce giurisprudenziali	364
2.4. Rilievi conclusivi	375
3. Le ipotesi più significative di mafie autoctone	377
3.1. I pronunciamenti giurisprudenziali	379
3.1.1. Le pronunce più risalenti	379
3.1.2. L’associazione Casamonica	383
3.1.3. Il clan Fasciani	389
3.1.4. Il procedimento c.d. “mafia capitale”	404
3.1.4.1. La vicenda di legittimità cautelare	405
3.1.4.2. La sentenza della Corte di cassazione che ha definito il procedimento di merito	410
3.1.4.3. Considerazioni finali sulla vicenda	418
3.2. Le ipotesi di delocalizzazione	421
4. Le ipotesi di delocalizzazione	421
4.1. La precomprensione del fenomeno ed i risvolti interpretativi che ne possono derivare	424

	<i>pag.</i>
4.1.1. Il procedimento c.d. “Alba chiara”	429
4.1.2. Il procedimento c.d. “Minotauro”	433
4.1.3. Il procedimento c.d. “Maglio”	437
4.1.4. Il procedimento c.d. “Infinito”	443
4.1.5. Il procedimento c.d. “Crimine”	447
4.1.6. Il procedimento c.d. “Aemilia”	451
4.1.7. Il provvedimento del Presidente del 2019	452
5. Considerazioni conclusive	464

## Capitolo Settimo

### **La soluzione della sentenza delle Sezioni Unite ric. Modaffari**

1. Il rapporto tra la condotta partecipativa ed il concetto di associazione mafiosa	467
2. I temi di analisi	469
2.1. I principi costituzionali richiamati ai fini di una corretta interpretazione	469
2.2. I profili descrittivi generali della fattispecie	471
2.2.1. I beni giuridici oggetto di tutela	471
2.2.2. Le componenti della condotta	472
3. Il dilemma interpretativo: la qualificazione come reato di pericolo o di danno	474
4. La soluzione adottata dalla sentenza	477
4.1. La definizione del concetto di associazione mafiosa	477
4.2. La declinazione del reato come di pericolo o di danno	480
5. Considerazioni conclusive	482

**(Meno di una) Conclusione** 489

**Bibliografia** 493

